

Altre caratteristiche del primo volto

Vediamo altre due caratteristiche del primo volto: un Dio vivificante

Seconda caratteristica: *Realizzare il nostro sogno innato di vivere pienamente*

Il sogno che dimora dentro ognuno di noi, come quello della ghianda, aspira alla pienezza e alla realizzazione del proprio potenziale. In questo senso siamo chiamati a essere santi e perfetti. Dobbiamo però tener presente che Dio vede questo sogno in gran parte già realizzato in noi.

Siamo in viaggio verso quella pienezza di vita che Dio ha in mente per ognuno di noi. Come un albero di quercia, ci muoviamo verso la crescita completa, verso la realizzazione di tutto il nostro potenziale. Questo impulso a maturare è come un sogno che dimora nell'albero che continua a crescere ogni giorno. Anche noi desideriamo realizzare il sogno che Dio ha in mente per noi, che è di vivere pienamente, di soddisfare il desiderio divino di vederci santi e perfetti: «Siate santi, perché santo sono io, il Signore Dio vostro» (Lv 19,2). «Voi dunque sarete perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,48).

È importante vedere questa perfezione o santità come un sogno che Dio ha instillato in ognuno di noi e che ora ci invita a realizzare.

A ogni stadio del nostro viaggio, corrisponde una porzione di questa perfezione, o realizzazione del nostro sogno, che abbiamo già conseguito. Bisogna, comunque, andare sempre avanti. Dobbiamo mantenere continuamente un delicato equilibrio tra il gioire di fronte a ciò che siamo e il proseguire verso ciò che potremmo diventare. Se ci concentriamo solo su ciò che abbiamo già ottenuto, potremmo non riuscire a crescere ulteriormente. Se, d'altro canto, rivolgiamo tutta la nostra attenzione a ciò che potremmo divenire, rischiamo di non goderci più la vita come dovremmo e di diventare inquieti e nervosi.

Gesù evidenzia questi due aspetti della pienezza e della perfezione quando afferma che il più piccolo nel regno di Dio è più grande di Giovanni il Battista. Aggiunge anche che noi dobbiamo lottare per raggiungere quella pienezza di vita che Egli desidera per noi: «In verità vi dico: fra i nati di donna non è mai sorto uno più grande di Giovanni il Battista. Ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dal tempo di Giovanni il Battista fino a ora il regno dei cieli è oggetto di violenza; poiché i violenti vorrebbero farlo fuori» (Mt 11,11-12).

L'albero che pende da un lato ha bisogno di essere legato per un po' nella direzione opposta per crescere dritto. Allo stesso modo noi dobbiamo concentrarci sulla gioia che Dio prova per come già siamo per evitare l'enfasi eccessiva su ciò che potremmo diventare. Il Dio che ci chiama a essere perfetti, ci invita anche a capire che ci ha rivestiti del suo stesso splendore. La sua perfezione è già nostra, anche se la sua pienezza è ancora da raggiungere: «Guardate i gigli nel campo: non lavorano e non si fanno vestiti. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello. Se dunque Dio veste così bene i fiori del campo, che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione darà un vestito a voi, gente di poca fede» (Lc 12,27-28).

Questo invito alla perfezione può facilmente sminuirci, facendoci sentire incapaci di raggiungerla. In realtà è soprattutto un invito a prendere coscienza del «dono di Dio» che è già nostro, a credere che il più piccolo nel regno di Dio sia più grande di Giovanni il Battista.

*C'è un grande uomo che fa sentire piccolo ogni uomo.
Ma il vero grande uomo è colui
che fa sentire grande ogni uomo*

(Chesterton)

Dio è veramente il grande uomo che fa sentire grande ogni persona, invece di sminuirla con le sue enormi aspettative.

Spunti per la riflessione

1. Cosa vi viene in mente quando riflettete sulla vostra chiamata a essere santi e perfetti? E un ideale che vorreste raggiungere, o sono gli altri che devono ottenerlo? Che immagine avete di Dio che vi invita a essere perfetti come lo è Lui?
2. Vedete la perfezione come qualcosa di già realizzato nella vostra vita o come un ideale ancora da raggiungere? Qual è l'opinione di Dio al riguardo?

Terza Caratteristica: Dio ci dona la vita accettandoci e sostenendoci

Dio ci aiuta a raggiungere la maturità accettandoci e sostenendoci. Egli accoglie il lato debole e caparbio di ciascuno di noi con serenità e allo stesso tempo apprezza il bene che già dimora in noi. E quindi un Dio molto diverso da quello esigente e critico con cui, se fossimo del tutto sinceri con noi stessi, dovremmo ammettere di ritrovarci a convivere.

Se noi ascoltiamo questa chiamata a essere santi e perfetti come qualcosa di utopico, vuol dire che stiamo vivendo con una falsa immagine di Dio.

L'immagine di Dio come colui che ricorre d'ammonimento piuttosto che d'incoraggiamento, come metodo per farci crescere, può costituire un grande ostacolo al nostro rapporto con Lui. Se in effetti ogni volta che ci avviciniamo a Dio, abbiamo l'impressione di essere al di sotto delle sue aspettative, si affievolirà sempre più il nostro desiderio di avvicinarci ulteriormente. Sotto l'influenza di questa immagine di Dio come «occhio critico», alcuni di noi potrebbero sentirsi a disagio nel leggere il seguente passo dei salmi:

*Signore tu mi scruti e mi conosci ...
tu intendi il mio pensiero da lontano ...
tutte le mie vie ti sono familiari ...
Dove potrei andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire, lontano dalla tua presenza?* (Sal 139)

Anche se siamo in grado di capire razionalmente che Dio non ci osserva con occhio critico, possiamo però ancora sentire gli effetti di questa immagine sul nostro stato d'animo e sulla nostra reazione istintiva di fronte al suo sguardo indagatore. Dobbiamo riflettere a lungo se desideriamo liberarci dai nostri «falsi dèi» e dalla tendenza a creare Dio a nostra immagine, o comprimerlo nello stampo di tutta la nostra esperienza umana: «Non uniformatevi al mondo presente, ma trasformatevi continuamente nel rinnovamento della vostra coscienza» (Rm 12,2). Dobbiamo tenere presente che Dio è almeno così buono come il migliore dei nostri amici.

Incominceremo a essere perfezionati «poco a poco» solo quando riconosceremo che Dio è un «amante della vita»:

«Ami tutte le cose che esistono e niente detesti di ciò che hai fatto, perché se tu odiassi qualche cosa neppure l'avresti formata. E come potrebbe sussistere una cosa, se tu non volessi, o conservarsi ciò che non è stato da te chiamato? Ma tu hai pietà di tutte le cose, perché sono tue, Signore amante della vita; poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo castighi a poco a poco quelli che cadono e li correggi, ricordando loro le cose nelle quali peccano, perché, liberati dalla malizia, credano in te, Signore.» (Sap 11,24-25;12,2).

Amare teneramente

Il Padre ci accetta così come siamo, con i nostri pregi e i nostri difetti. Come il maestro artigiano, Egli lavora serenamente con i nostri sbagli e li tesse «con soffice delicatezza» nella trama del suo arazzo. Gesù mostra questo volto del Padre nella parabola della zizzania quando ci invita a vederlo come un Dio che convive serenamente con quella concomitanza di bene e di male che è in ognuno di noi: «I servi gli dicono: "Vuoi che andiamo a estirparla?" Ed egli: "No, perché c'è pericolo che estirpando la zizzania sradichiate insieme a essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi fino al raccolto"» (Mt 13,28-30).

Paziente e misericordioso è il Signore, lento d'ira e grande in misericordia.

Buono è il Signore verso tutti, verso tutte le sue opere è la sua tenerezza. (Sal 145,8-9)

Dio odia il peccato e i suoi effetti distruttivi, ma ama i peccatori. È come una madre che ha un'attenzione speciale, un «debole», per il figlio ribelle, anche dopo che le ha dato ogni motivo per abbandonarlo.

Sion diceva: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

«Forse che la donna si dimentica del suo lattante, cessa dall'aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse si dimenticassero, io non ti dimenticherò. Ecco, ti ho descritta sulle mie palme». (Is 49,14-16)

Un passo delle Scritture come questo ci permette di capire quanto siano imprevedibili i modi in cui Dio edifica il suo regno nei nostri cuori volubili.

...Persino i nemici

Noi abbiamo una forte tendenza a escludere dalla nostra vita quelle persone che ci deludono ripetutamente. Ci risulta quindi difficile credere che Dio continui a prendersi cura del lato incompiuto e caotico di ognuno di noi e del nostro mondo. Questo essere peccaminoso è il «nemico» che è dentro e fuori di noi e che Dio ci invita ad amare nel modo tollerante e consenziente in cui Egli ci ama: «Avete inteso che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Io invece vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa sorgere il suo sole sui cattivi come sui buoni e fa piovere sui giusti come sugli empi... . Voi dunque sarete perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,43-48).

Troviamo un esempio di questo tenero amore di Dio, anche verso i nemici, nella storia dell'infedeltà di Israele, nel cap. 9 del libro di Neemia: «Ma essi, i nostri padri, divennero arroganti... si rifiutarono di obbedire né si ricordarono dei miracoli che avevi compiuto per essi ... Ma tu sei un Dio di perdono, clemente e misericordioso, lento all'ira e grande nella benignità! Tu non li hai abbandonati... Nella tua immensa bontà tu non li hai abbandonati nel deserto. La colonna di nube non si allontanò di sopra a essi durante il giorno per guidarli nel cammino, e la colonna di fuoco durante la notte, per rischiarare la strada su cui avanzare. Per ammaestrarli hai dato il tuo buon consiglio. Alle loro bocche non hai rifiutato la tua manna e hai donato a essi l'acqua per la loro sete» (Ne 9,16-20).

Il Dio esigente

Un altro falso concetto che spesso associamo a questo volto di Dio è che Egli pretende la perfezione subito. Ben lontano dal sentirci «amati teneramente», forse siamo cresciuti con l'immagine di un Dio esigente ed energico. Ancora può risultare difficile non leggere ciò nelle seguenti parole: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza» (Dt 6,5). Anthony de Mello, in uno dei suoi corsi di esercizi spirituali, disse ai partecipanti di concentrarsi su una richiesta che sentivano che Dio gli stava facendo, e poi, durante la preghiera, di rispondergli che non potevano soddisfarla. Può essere una medicina molto forte, ma ci aiuta a capire che il nostro non è un Dio esigente e che non insiste per avere subito tutto il nostro cuore. Al contrario, Egli ci porta pian piano ad accettare la nostra debolezza e il fatto che gli «piaccia ciò che vede» in noi.

In nessun altro brano la totale accettazione dell'amore di Dio è così esplicita come nella parabola del figliol prodigo. La reazione del Padre di fronte ai labirintici cammini della nostra caparbia ci appare inverosimile. È in effetti difficile accettare che Dio possa essere così sereno e tollerante, così tenero e compassionevole, così acritico e consenziente di fronte alla nostra perversità. Penso spesso che se avessi fatto qualcosa di simile a mio padre, già mi avrebbe reso molto felice se mi avesse detto: «Ti darò un'altra opportunità, ma dovrai dare prova di te soddisfacendo le seguenti richieste ... ». Il padre del figliol prodigo è incautamente tollerante e permissivo da ogni punto di vista umano: Si mise in cammino e ritornò da suo padre. Mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione. Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre ho peccato contro il cielo e dinanzi a te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio". Ma il padre ordinò ai servi: "Presto, portate qui la veste migliore e fategliela indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso e ammazzatelo. Facciamo festa con un banchetto, perché questo mio figlio era

morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa» (Lc 15,20-24).

«Egli [il fratello maggiore] si adirò e non voleva entrare in casa. Allora suo padre uscì per cercare di convincerlo. Ma egli rispose a suo padre: "Da tanti anni io ti servo e non ho mai disobbedito a un tuo comando.. ". Gli rispose il padre: "Figlio mio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo; ma si doveva far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" » (Lc 15,28-33).

Chirurgo o levatrice?

Jack Dominian nel suo libro, *Cycles of affirmation*, ricorre alle immagini di un chirurgo e di una levatrice per simboleggiare due diversi modi di aiutare le persone a crescere. Se vediamo Dio come colui che provoca la crescita mediante la correzione, l'immagine del chirurgo che asporta le parti malate è allora quella giusta. Se invece vediamo Dio come colui che ci dà nuova vita, che ci guida verso la maturità mediante l'affermazione, allora il modello della levatrice sarà il più idoneo: «La persona che pecca, quella deve morire.. . Su, convertitevi da tutte le ribellioni e non siano più per voi una trappola al male! Allontanatevi da tutte le ribellioni che avete commesso e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché mai, in tal caso, dovrete morire? ... Oh non mi compiaccio certo della morte di alcuno, oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete» (Ez 18,20.30-32). Tutti aneliamo a un Dio che «prenda il cammino gentile». Anche noi sospettiamo come Charlie Brown che, sebbene parli con gentilezza, Dio porti sempre con sé un grosso bastone che ci raddrizzerà se non procederemo bene.

Spunti per la riflessione

1. Trovate che l'idea che Dio accetti il vostro lato debole e peccatore contrasti con la concezione istintiva che avete di Lui? Un simile Dio vi appare un po' troppo indulgente e permissivo?
2. Permettete a Dio di stimarvi, ossia di apprezzare tutto ciò che siete e fate per Lui e per gli altri? Egli incoraggia le vostre iniziative?
1. Dio pretende molto da voi? Lo trovate critico, quando esaminate la vostra vita alla luce della sua Parola? La vostra mente dà una risposta a queste domande diversa da quella che dà il vostro cuore?